



BOLOGNA

Di Anna Lisa Saporì

Bologna antica e sobria, immobile e sfuggente:
credevo di conoscerla e invece, non so niente.

Si diverte ad offrire più dubbi che certezze,
a chi ne cerca l'anima, tra i portici e le piazze.

Quand'era città d'acque, città da navigare,
i suoi canali e il fiume, conducevano al mare
e forse sente ancora, forte, la nostalgia
di quando questo sogno le fu portato via.

Aveva cento torri, che eran la sua gloria
e adesso sono polvere, consegnata alla storia.

Aveva mura splendide, che vennero abbattute,
memorie che, per sempre, andarono perdute.

Fu nobile e plebea, austera e godereccia:
se indaghi il suo passato, mostra più d'una faccia.

È un complicato intreccio, dagli intricati fili:
cambiò, attraverso i secoli, tanti diversi stili.

Parla etrusco, latino, celtico, medioevale,
è romanica, gotica, o rinascimentale.

Parla lingue diverse: chissà se l'ho capita!
Forse ho compreso solo che ogni pietra è vita
e il mondo le va stretto, fra le sue belle porte:
per questo, le sue mura, per tutti, sono aperte.

